



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 35<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 15 - 16 novembre 2014**

**A T T I**

*Tomo secondo*  
STORIA

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2015**

Il 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

*Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia*

Prof. GIULIANO VOLPE

*Rettore Università di Foggia*

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

*Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. PASQUALE CORSI

*Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. GIUSEPPE POLI

*Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. ALBERTO CAZZELLA

*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*

Prof. PASQUALE FAVIA

*Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

Prof. ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

## ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

*Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI

*Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA

*Segretario*

PASQUALE AMORUSO

*Tesoriere*

CONCETTA CELOTTO

MATTEO ANGELORO

VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

VALENTINA GIULIANI

GRAZIOSO PICCALUGA

## Le “manifatture” in Capitanata nel Decennio francese

---

\* Dipartimento di Studi Umanistici – Università di Foggia

---

Il Decennio francese costituisce per il Regno di Napoli un periodo di straordinari cambiamenti dal punto di vista legislativo, istituzionale, economico e sociale. Dall'abolizione della feudalità, alla riforma amministrativa, alla centralità attribuita all'imposta fondiaria, alla cancellazione del secolare regime della Dogana, profondi sono i mutamenti destinati a permanere, in buona misura, anche dopo il ritorno dei Borbone sul trono (RAO, VILLANI 1995, SPAGNOLETTI 2007, RUSSO 2007).

Gli anni dal 1806 al 1815 sono segnati anche da un grande sforzo di conoscenza del territorio meridionale, che riprende e cerca di strutturare le esperienze degli anni Ottanta del Settecento (DE LORENZO 1990). Nasce così, come è noto, la Statistica del Regno, realizzata nel 1811, e nota come Murattiana, le cui relazioni provinciali, con i materiali preparatori, sono stati pubblicati a cura di Domenico Demarco (DEMARCO 1988).

In questi anni, inoltre, nel 1810, si dà vita alla rete delle Società di agricoltura, trasformate due anni dopo in Società economiche, che porteranno avanti il tentativo di conoscenza del territorio, cui si unisce la proposta e la diffusione delle innovazioni (DE LORENZO 1998, ZILLI 2008).

In quest'ambito di iniziative si colloca la relazione di Gaetano Maria La Pira sulle manifatture, datata 14 marzo 1810, che qui di seguito si pubblica.

Gaetano Maria La Pira, siciliano, domiciliato a Foggia, già professore di chimica presso la Reale fabbrica della Porcellana e il Corpo reale di artiglieria di Napoli, viene nominato, nel maggio del 1808, commissario di prima classe delle polveri e salni-

tri (o niri) per la Capitanata e la Basilicata, restando in carica almeno fino al 1813<sup>1</sup>. Membro della Giunta delle manifatture e autore di numerose pubblicazioni<sup>2</sup>, nel 1810 è indicato dall'intendente di Capitanata Augusto Turgis come "socio estero" della Società di agricoltura, in quanto "ben noto pei suoi lumi in chimica, e che nella parte della storia naturale ha fondati i suoi lumi, e le sue meditazioni sulla sperienza"<sup>3</sup>.

Prima di proporre un breve commento alla relazione di seguito pubblicata<sup>4</sup>, è opportuno aggiungere qualche informazione sul salnitro o nitro, che altro non è che il nitrato di potassio, usato nel Novecento e ancora ai nostri giorni come fertilizzante agricolo, ma in precedenza soprattutto come componente base per la preparazione della polvere da sparo. In mancanza di nitriere naturali, presenti solo in India e in America meridionale, era prodotto artificialmente, mescolando ceneri, terra e materiale organico, soprattutto letame<sup>5</sup>.

La Pira esordisce ricordando l'assoluta mancanza di manifatture in Capitanata, nonostante l'abbondanza di materie prime, alcune delle quali, come il cotone, si sono diffuse negli anni del blocco continentale. Fa eccezione la fabbricazione del nitro, "da due anni a questa parte [...] quadruplicatamente accresciuta" (in altro passo del rapporto, dice da un anno).

Paradossale è l'assoluta mancanza di manifatture laniere: "Capitanata padrona [...] di questo ricchissimo genere, manca interamente di una fabbrica anche menoma di panni grossolani", se si fa eccezione per i "piccioli pezzetti di panno" prodotti dalle "femminucce" in alcuni paesi della montagna per uso personale. Lo stesso si può dire per la lavorazione di pelli e cuoi, che i "conciapelli di altre province vengono a gara a comprarseli", ma che non sono lavorati che a Foggia, San Severo e Torremaggiore per "qualche mese dell'anno".

<sup>1</sup> Il Decreto del 2 novembre 1807 sull'amministrazione delle polveri e dei salnitri prevede nel Regno, alle dipendenze del Ministero della guerra, quattro commissari di prima classe ed otto di seconda classe, stipendiati rispettivamente con 600 e 450 ducati annui. Il provvedimento di nomina è in Archivio di Stato di Foggia, *Intendenza di Capitanata. Carte varie*, b. 79, fasc. 2135. La permanenza fino almeno all'aprile 1813 la si ricava dalla b. 206, fasc. 22496 dello stesso fondo.

<sup>2</sup> Si vedano, tra gli altri, la *Memoria sulla pioggia della manna caduta in Sicilia nel mese di settembre 1792*, Napoli 1793, le *Istruzioni di farmacia per uso delle Due Sicilie*, Napoli 1803, *Memoria sulla produzione del nitro*, Napoli 1806. Nel volume *Il Mezzogiorno agli inizi dell'Ottocento. Il decennio francese*, a c. di C. D'Elia, Laterza, Roma-Bari 1992, alle pagine 83-97, è stato pubblicato un *Prospetto di manifatture*, non datato, ma riferibile allo stesso periodo della relazione sulla Capitanata.

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Foggia, *Reale Società Economica*, b. 1, fasc. 1.

<sup>4</sup> *Ibidem*. In appendice ad una memoria di Giuseppe Rosati, La Pira scrive alcune pagine su alberi e piante da introdurre in Capitanata.

<sup>5</sup> Non ci sono molti lavori sulla produzione del salnitro; si ricordano, tra i pochi finora rintracciati, quelli di W. Panciera, per la Repubblica di Venezia, pubblicato in «Studi veneziani», n. 16 (1988), e da P. Amat di san Filippo, sulla Sardegna sabauda, pubblicato in «Rendiconto dell'accademia nazionale delle scienze, detta dei 40», (1988).

La Pira riduce le "manifatture di forza" della provincia alla produzione del nitro che si può avvalere "delle terre nitrose, provenienti dall'infinito numero di animali che calpestanto la provincia", e alla lavorazione del legname, patrimonio immenso ma deteriorato. Occorre, con contributi pubblici, favorire l'istituzione di "fabbriche di manifatture di primo bisogno, come solo le tele, i panni, le sole, i saponi, le tintorie ecc."; introdurre alcune lavorazioni nei "recluseri delle donne" e favorire l'istruzione tecnico-pratica degli uomini per la tessitura e la tintura di lane e cotone. E non c'è da temere una carenza di manodopera, sottratta magari all'agricoltura che stenta spesso a reclutare i mietitori necessari: "Vi sono degli uomini inutili all'agricoltura, e che passeggiano da mattina a sera le piazze, e questi ordinariamente sogliono essere anche molesti alla Società per mancanza di applicazione e sussistenza".

### **Prospetto di Capitanata [in] rapporto alle manifatture (14 marzo 1810)**

La provincia di Capitanata quantunque offerisse nella maggior parte i generi necessari alla formazione delle manifatture di primo bisogno, come canape, lino, cotone, lana, sete, olio, tabbacchi, cuoj, pelli, erbe tintorie, minerali terrosi ecc., e porzione di quelli che riguardano le manifatture di forza pella nazione, come legnami, terre nitrose ecc.; ciò non ostante essa è priva di qualunque specie delle medesime, meno che la fabbricazione del nitro, che da due anni a questa parte si è quadruplicatamente accresciuta.

Alcuni di siffatti generi sono abbondanti tanto, che se ne forma a danno della provincia una continua estrazione; altri sono in poca quantità.

I Canapi ed i lini sono più tosto scarsi; i primi per la mancanza dell'acqua, i secondi per difetto di industria, e di essi non se ne fa altro uso, che quello di formarne funi, e tele grossolane.

I terreni di puglia sono adattatissimi per la semina de' lini, e questi si potrebbero adattare ne recluserj ad una filatura dilicatissima, e formarne delle tele corami, delle olande, e se si vogliono, anche delle battiste a quale oggetto potrei dare l'indirizzo di una filatura adattata a ciascuna specie di tela, ed all'imbiancamento.

Il cotone, ricchissimo, e necessario genere non è molto abbondante, quantunque da pochi anni in qua se ne fu accresciuta la semina in Manfredonia, e Cirignola, tanto del bianco, quanto dell'altro color di cece, chiamato volgarmente cotone di Malta; nella provincia limitrofa di Bari, ed in quella di Lecce si semina in maggiore abbondanza, e forma la ricchezza di quei luoghi.

Le terre di Capitanata sono forse più idonee di quelle di Bari e Lecce alla semina del cotone e l'acqua necessaria che ha bisogno in alcuni tempi di gran calore, la si potrebbe somministrare per mezzo di pozzi a ingegno.

Il cotone si lavora in massima parte ne' luoghi ove si produce, filandosi anche delicatissimamente; ma il profitto principale lo ricavano soltanto dalla vendita del veluto grossolano che ne fanno, detto felba, de' berettini, calze, coperte, tele semplici, rigate ecc.; manca però l'arte di saperlo imbiancar bene e tingere, per poterne fare tutti quei lavori che vengono dall'estero. Le tinte principali che si debbono insegnare, sono il rosso di Adrianopoli ed il blu.

La Lana di ogni specie e di ottima qualità, anche di animali di Spagna, Capitanata ne abbonda oltremodo; di queste si lavorano delle ingenti quantità di panni in Napoli, in Arpino, nell'Isola di Sora, in Piedimonte di Alifi, in Cerreto, in Avellino, ed in

Palena; la loro condizione però è molto ordinaria, e si deve alle attuali circostanze del commercio di mare impedito il vedersi i panni del regno usati dai Napolitani; ad onta di ciò i Fabbricanti non ne hanno procurato il miglioramento, e la classe doviziosa, che ama di vestire sempre con decenza maggiore, fa ricorso ai panni forastieri, e questi sono per lo più di quelle lane di Capitanata, che i stranieri comprano da noi a discreto prezzo, e che tornandole lavorate, vendonsi a quelle ardue condizioni che niuno ignora. Capitanata padrona, per dir così, di questo ricchissimo genere, manca interamente di una fabbrica anche menoma di panni grossolani ed a stento in qualche paese della montagna si formano dalle feminucce piccioli pezzetti di panno malfilati, maltessuti e mal tinti per uso loro medesimo.

Per istituirsi una fabbrica di panni in Capitanata fuori delle Droghe tintorie, che vengon da fuori, necessita l'olio per l'apparecchio delle lane alla cardatura, ed alla filatura, e l'acqua per la formazione di una gualchiera per l'espurgo, e paratura de' panni tessuti. L'olio si ha in abbondanza. La gualchiera potrebbe formarsi al Celone; e far in essa travagliare tutti i panni che si formano nell'està.

Una compagnia di pochi artefici, che si farebbe venire da Piedimonte o d'Arpino sarebbe sufficiente per fare istruire in tutte le operazioni di uomini, e le femine di Capitanata da applicarsi a questo mestiere.

Le Sete quantunque si producano in tutto il Regno di buona qualità ed in abbondanza, da poterne estrarre in ogni anno gran quantità, questa provincia intanto ne produce pochissimo o niente, ad onta di esservi un clima favorevolissimo alla sua produzione, e de' vastissimi terreni che si potrebbero recitare di Celsi, come saviamente ha proposto il sig. Rosati Presidente della nostra adunanza, e preparare il necessario nutrimento ad una copiosa quantità di vermi da seta, che darebbero un prodotto significantissimo. Le Calabrie sono state ricchissime anche per questo prodotto.

L'Olio tanto necessario alla formazione de' saponi, si ha doviziosamente anche dalla provincia di Bari, ma con tutto ciò i saponi si fan venire da Napoli, o dalle altre provincie; e sebbene sembra che manchi in questa la cenere di soda, uno de' suoi componenti, e la produzione della potassa altro componente per i saponi molli, per il nitro, per l'arte tintoria, e per i cristalli, ciò non ostante, si potrebbe ovviare a questa mancanza, potendosi stabilire con facilità ed utile la piantagione della soda, tanto pello stabilimento delle cennate fabbriche, quanto per lo scopo di estrarregnarne. Capitanata avendo un terreno favorevolissimo alla coltura della medesima, che nasce spontaneamente ne' littorali marittimi della provincia di molte specie, tra le quali vi è la vera salsola Kali, che si coltiva in Spagna ed in Sicilia, potrebbe anche dare questo altro prodotto. L'anno scorso ne ho fatto il saggio, e ne ho ricavato molti cantaja di cenere, eccellente per il sapone, per l'arte tintoria, ed anche per i vetri. Si potrebbe altresì introdurre la produzione della potassa colla semplice combustione delle vinacce, che si lasciano a perire in campagna considerandole come inutili per altro oggetto, e colla combustione delle fecce del vino, che si buttano ugualmente come di niun valore.

I tabbacchi si piantano in abbondanza nella provincia di Lecce, ne vi è suolo, che se vogliasi, non ne produca; questi potrebbero essere di un oggetto significantissimo per questa provincia, poichè essendo i terreni stabiatati ad eccesso, questa pianta vi produce a meraviglia, come l'anno scorso ho sperimentato nel giardino de' Cappuccini, potendosi ovviare alla difficoltà dell'acqua per mezzo de' pozzi a ingegno, la di cui spesa verrebbe reintegrata nel primo anno; ed avendosi la fronda a sufficienza si potrebbero con facilità preparare i rapè, i diversi tabbacchi da fumo, e da masticare. Queste tre ultime preparazioni di tabacco formano l'umiliante necessità di una estrazione molto considerevole di denaro dalla provincia, che come si è detto, si potrebbe evitare.

I saggi fatti in grande sulle conce di varie specie di rapè, indicano di potersene

formare un stabilimento a perfezione, da poter provvedere non solo ai bisogni della provincia, ma di spedirne anche con vantaggio delle quantità in Napoli, ed in qualunque luogo.

L'Erbe tintorie sono poco conosciute, e trattate tanto nel Regno, come in questa provincia, ad onta che la robia, per il rosso, nasce spontaneamente, oltre di avere per il medesimo colore un'altra pianta, la quale è una specie di Echium, che nasce nelle montagne di S. Angelo, e Matinata, la di cui radice produce un colore migliore della robia, e coltivandosi si potrebbe rendere più vantaggiosa di questa. Per il giallo si potrebbe coltivare il croco come in Solmona, il cartamo, e la reseda. Per il torchino il Guado, dal quale potrebbe ancor prodursi l'indigo, ed in questi terreni vegeterebbe assai bene.

I Cuoj per le sole, e le pelli per i tomaj, ed altri lavori li abbiamo similmente nella provincia, ed in prodigiosa quantità, che ha rapporto al gran consumo degli animali da macello, ed al gran numero destinato per gli usi civili, e militari, e dell'agricoltura; ma è cosa strana di avere tanti cuoj e pelli, che i conciapelli di altre provincie vengono a gara per comprarseli, ed intanto non avere nella provincia lo stabilimento di una conceria, che potesse provvedere ai bisogni della medesima, per cui si è nella necessità di comprare le sole, ed i tomaj da fuori, con marcabile estrazione di numerario. Appena in Foggia, in Torremaggiore, ed in S. Severo, vi sono 3 o 4 tine che lavorano qualche mese dell'anno, ed i pochi prodotti, di sole anche ordinarie che si formano, appena bastano per poche famiglie del paese. In questa provincia si possono far benissimo le sole ad uso d'Irlanda, ed i vitelli ad uso di Inghilterra, oltre i marocchini ecc., giacché vi sono in Capitanata tutte le conce opportune a tal uopo.

Sapone, Soda, e Potassa, vedi Olio.

I minerali terrosi non possono avere in questa provincia altro oggetto, che quello di fabbricare delle stoviglie di terra ordinarissime.

In alcuni paesi si formano de' vasi verniciati ma di pessima condizione, da non poter servire che per la sola gente di campagna, essendo obligate le persone Civili di usare le terraglie di Napoli. Per questo ramo non può esservi alcun miglioramento, perché mancano le argille, le vernici, le forme ed ogni altro che potrebbe bisognare per questo oggetto.

I vetri, i metalli, le diverse leghe metalliche non possono appartenere a questa provincia perché mancano le arene, le miniere, ed i metalli.

Le manifatture di forza in Capitanata possonsi ridurre a due; alla produzione del nitro, ed all'impiego che si potrebbe fare del legname delle montagne, che pure trovasi deteriorato. La produzione del nitro, stante l'abbondanza delle terre nitrose, provenienti dall'infinito numero di animali che calpestano la provincia, si forma con molto vantaggio del Governo, ed in un anno si è accresciuta quadruplicatamente, di quella che è stata negli anni scorsi per tanto tempo continuato.

Il legname della montagna degli Angeli, ed altri luoghi si perde o per le cesinazioni, che i Villani producono per l'acquisto di pochi palmi di terreno, o per la formazione de' carboni, quando che potrebbe essere impiegato per la costruzione delle macchine, e di barche di forza in custodia del litorale marittimo.

Posto tutto ciò in veduta, volendogli fare un bene a questa provincia, si devono da una parte stabilire delle fabbriche di manifatture di primo bisogno, come sono le tele, i panni, le sole, i saponi, i tabbacchi, le tintorie ecc., ne' luoghi più opportuni alle medesime. Secondo mettere in attività i reclusorj delle donne per lo imbiancamento, filatura, e tessitura, e stabilire delle scuole per gli uomini per la tessitura de' panni, e tintoria delle lane, e de' cotoni; necessitano in conseguenza de' forni ad imbiancare, de' filarelli, de' Telaj, delle fabbriche di sapone, e quindi la semina del-

la soda, e la produzione della potassa. Sarebbe ottimo ancora di formare de' molini a vento, per la macina de' colori, delle terre, ed altro che potrà bisognare, tanto più che in questa, per mancanza dell'acqua, difficilmente vi possono essere macchine idrauliche. La formazione delle gualchiere in un luogo opportuno per i panni, sarebbe di prima necessità.

Per eseguirsi tutto ciò è necessario scegliere nella provincia degli uomini istruiti in queste materie e che fossero portati per il pubblico bene, assegnando un fondo ai medesimi d'onde poter produrre i primi saggi, e le spese necessarie alla costruzione delle macchine più bisognevoli.

La Clemenza del nostro Sovrano ha istituito tanti collegj coll'assegnazione de' rispettivi fondi, senza de' quali nulla può farsi. L'istituzione delle manifatture nelle rispettive provincie, a seconda de' generi che in esse abbondano, non è di minor interesse.

Questo regno è agricola, e molto più questa provincia, ma ciò non osta che possansi nelle varie provincie combinare le manifatture senza distogliere dalla campagna le braccia. Vi sono degli uomini inutili all'agricoltura, e che passeggiano da mattina a sera le piazze, e questi ordinariamente sogliono essere anche molesti alla Società per mancanza di applicazione e di sussistenza; applicar essi dunque sarebbe un bene per le arti, e di niun male all'agricoltura.

Rimane dunque per spingere più oltre questo bene, che si promuova ancora per questo effetto fra le molte cose, anche lo studio della chimica e del disegno; ma ciò non è opera di un sol uomo, né di poco tempo; da mia parte impegnerò tutte le mie forze a servire secondo gli ordini de' Superiori.

D'altronde questa provincia è stata sempre feconda di talenti, che hanno riunita la plausibile inclinazione in poter essere utili allo Stato, ed in distinguersi.

La condizione però di privato non può sola influire al vantaggio generale della provincia, se il Governo non protegge, ed incoragisce. Questo ottenuto che sia una volta, rimane il tutto facile a conseguirsi, ed in breve tempo.

## BIBLIOGRAFIA

- DE LORENZO R. 1990, *Strategie del territorio e indagini statistiche nel Mezzogiorno tra Settecento e Ottocento*, in EADEM, *L'organizzazione dello Stato al tramonto dell'Antico Regime*, Morano, Napoli;
- DE LORENZO R. 1998, *Società economica e istruzione agraria nell'Ottocento meridionale*, Franco Angeli, Milano;
- DE MARCO D. 1988, *La statistica del Regno di Napoli del 1811*, Accademia dei Lincei, Roma.
- RAO A. M., VILLANI P. 1995, *Napoli 1789-1815: dalla repubblica alla monarchia amministrativa*, Napoli, Edizioni del Sole.
- RUSSO S. 2007 (a cura di), *All'ombra di Murat. Studi e ricerche sul Decennio francese*, Edipuglia, Bari.
- SPAGNOLETTI A. 1997, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Il Mulino, Bologna.
- ZILLI I. 2008, *L'azione delle società economiche nella diffusione delle innovazioni nelle periferie del Regno*, in D'ELIA C., SALVEMINI R., a cura di, *Riforma e struttura. L'impatto della dominazione napoleonica nel breve e lungo periodo*, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di studi sulle Società del Mediterraneo.



## INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Campo di Pietra, una antica porta del Gargano.</i> <i>Nota preliminare sull'arte rupestre preistorica garganica . . .</i>	pag. 5
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Un segmento della via Traiana poco conosciuto e i collegamenti culturali. Il percorso Aequum Tuticum-Troia . . . . .</i>	» 59
VINCENZO VALENZANO <i>La ceramica rivestita dai siti di San Lorenzo in Carmignano e Masseria Pantano . . . . .</i>	» 79
CATERINA LAGANARA, PATRIZIA ALBRIZIO, GINEVRA A. PANZARINO <i>Nuovi dati sulla Siponto medievale . . . . .</i>	» 91
MICHELE ROCCIA <i>Civitella e San Felice, due villages désertes nella media valle del torrente Tappino (Campobasso) . . . . .</i>	» 103
ENZA BATTIANTE, LUCA D'ALTILIA, GIULIO M. D'AMELIO, NUNZIA MARIA MANGIALARDI <i>Dal rilievo alla comunicazione: il caso del castrum di Montecorvino (Fg) . . . . .</i>	» 121
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, ANGELO CARDONE, CINZIA CORVINO, MARCO MARUOTTI, PAOLA MENANNO, VINCENZO VALENZANO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino.</i> <i>Le campagne di scavo 2011-2014 . . . . .</i>	» 141

MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>Iconografia mariana in Capitanata.</i> <i>La Vergine Maria e la Passione del Figlio</i> . . . . .	pag. 171
GIULIANA MASSIMO <i>La decorazione absidale delle chiese medievali</i> <i>in Capitanata</i> . . . . .	» 193
FRANCESCO CAVALIERE <i>Considerazioni su un tema mariano.</i> <i>La Glorificazione della Vergine nella cattedrale</i> <i>di Santa Maria Assunta a Troia</i> . . . . .	» 215
PASQUALE CORSI <i>Esempi di tecnologie agricole nella Capitanata</i> <i>del Medioevo. Un sondaggio tra le fonti documentarie</i> . . . . .	» 231
EBE RITA AZZARONE <i>La chiesa di San Benedetto in Monte Sant'Angelo</i> . . . . .	» 247
LIDYA COLANGELO <i>L'origine dell'agiotponimo Sanctus Severus</i> <i>in Capitanata</i> . . . . .	» 265
MARIA PIA SCALTRITO <i>Con le chiavi di casa in tasca. Epilogo degli ebrei</i> <i>di Capitanata dalla Sommaria di Napoli</i> . . . . .	» 279
GIUSEPPE POLI <i>Dall'epistolario del Galanti:</i> <i>una descrizione del Gargano</i> . . . . .	» 297
SAVERIO RUSSO <i>Le "manifatture" in Capitanata nel Decennio francese</i> . . . . .	» 319
ROBERTA SASSANO <i>Gli amministratori civici a Foggia nel decennio francese</i> . . . . .	» 325

CHRISTIAN DE LETTERIIS

*Il restauro settecentesco della Cattedrale di San Severo:  
ultimo atto. Nuovi documenti e precisazioni* . . . . . pag. 343

FRANCESCO MONACO

*Aspetti produttivi della civiltà del “vivere in grotta”  
sul Gargano: il “Trappeto Maratea” ed i complessi  
rupestri suburbani di Vico del Gargano (Fg)* . . . . . » 373

MASSIMILIANO MONACO

*Le fonti documentarie e bibliografiche  
per lo studio delle confraternite* . . . . . » 391

MICHELE FERRI

*Rodi Garganico  
tra “Il Risveglio municipale” e “Lo Sprone”* . . . . . » 403

ISABELLA DI LIDDO

*I Monumenti ai Caduti della Grande Guerra  
in Capitanata: San Severo e Foggia* . . . . . » 425

ANGELO RUSSI

*A proposito dei Caduti di San Severo  
nella Grande Guerra* . . . . . » 439

